

Nessuna traccia ancora di Lucidi e Piermartino

"Sparate a vista!,, è stato ordinato agli agenti che ricercano i due evasi

Falso allarme nella serata di ieri a Ischia — Non erano loro — Rastrellamento nella zona di Sessa Aurunca — Il direttore del carcere non era in sede — Beffata la polizia romana

Benito Lucidi e Antonio Piermartino, i due evasori, sono stati ancora uccelli di bosco. Non si ha alcuna traccia di loro né la polizia e gli inquirenti tutti interessati alle ricerche sperano di averla entro breve tempo.

Nella tarda serata di ieri vi è stato un falso allarme. Due contadini dell'isola di Ischia, Antonio Impagliazzo di 53 anni e Giovanni Ammirato, di 52, si sono imbattuti in due sconosciuti che hanno chiesto loro da bere. Uno dei due rivestiva una tuta da lavoro, l'altro aveva indosso un giubbetto di pelle. E' solo questo quel che i due ricordano circa l'abbigliamento dei due sconosciuti.

Costoro si sono dissetati (uno con un bicchiere d'acqua, l'altro invece ha accettato un bicchiere di vino) e poi hanno cercato di fornire alcune spiegazioni. Han detto (o meglio, han lasciato capire) di essere dei contrabbandieri provenienti da Pozzuoli. Uno dei contadini ha fatto loro osservare che il loro accento era tutt'altro che puteolano.

Allarme al Ministero

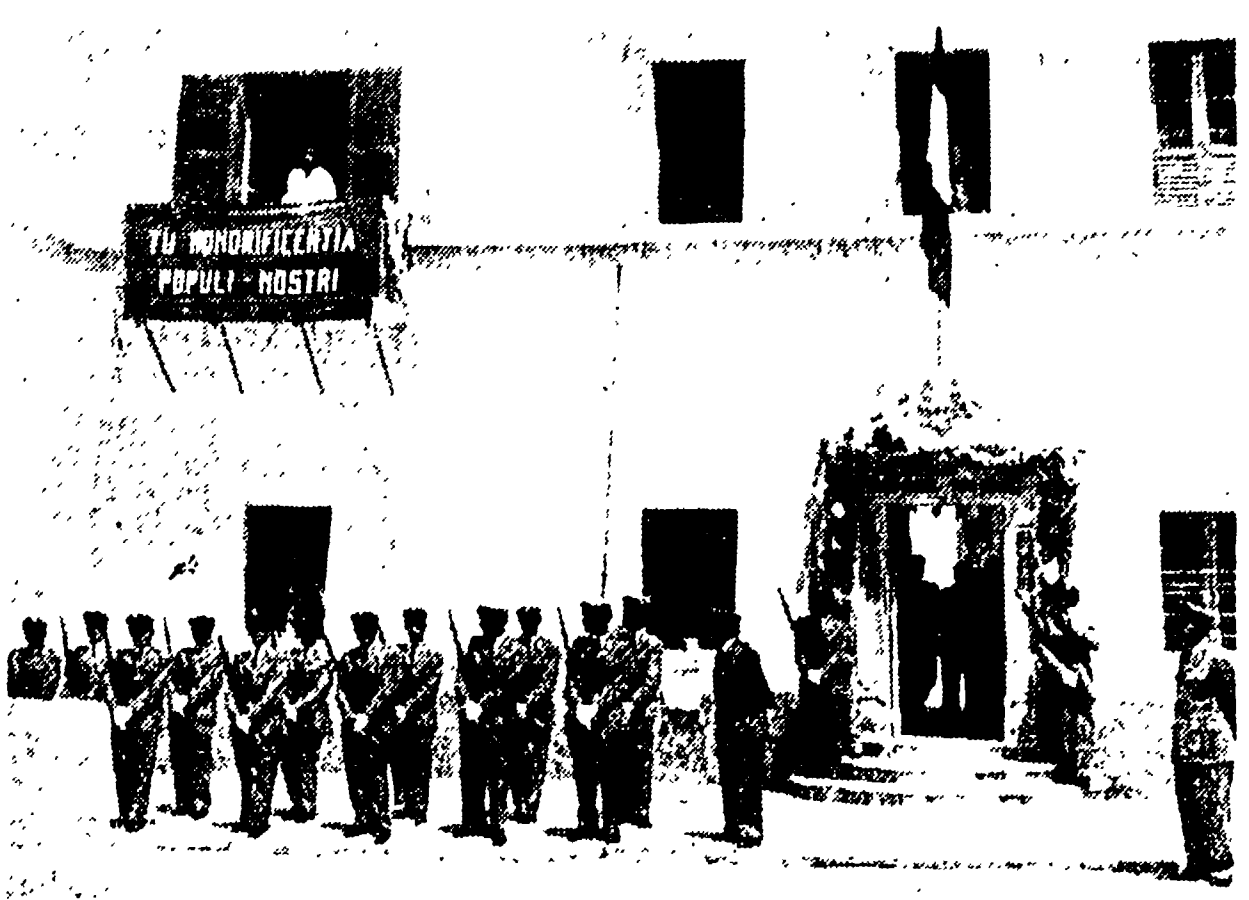
Allora uno si è scosso nelle spalle ed ha affermato di essere di Formia. Subito dopo i due han tagliato la corda alla svelta, e di loro non vi è più alcuna traccia. Non appena la prima segnalazione dall'isola è giunta sulla terraferma, con un sia pur vago accento ai due evasi dal carcere di S. Stefano, si è scatenata l'irriducibile Patuglie di polizia affiancati da cani specializzati nella caccia all'uomo si sono sguinzagliati per tutta l'isola. Le indagini erano dirette dal tenente dei CC. Poca e dal commissario di P.S. dottor Gatto.

Dopo qualche tempo alcuni agenti hanno rintracciato due foto segnaletiche dei ricercati. Le hanno sottoposte all'esame dei due contadini Niente. Sia l'Impagliazzo che l'Ammirato non hanno riconosciuto in nessuno dei due i temibili banditi che la polizia di ben tre province sta ricercando senza tregua da oltre due giorni.

Si era punto e daccapo. Nel frattempo però le ricerche continuavano anche in altre regioni. In particolare ingenti forze carabinieri, con l'aiuto di cani poliziotti, hanno iniziato ieri mattina una vasta battuta in tutta la zona di Sessa Aurunca. Le ricerche sono dirette dal col. Elia, comandante della Legione CC di Napoli, che ha competenza anche sul territorio di Sessa Aurunca, appartenente come è noto alla provincia di Caserta.

Secondo i C.C. infatti non sarebbe del tutto da escludersi che almeno i Lucidi abbia tentato di nascondersi nella zona dove egli ha dei lontani parenti e numerosi amici. I carabinieri hanno proceduto all'interrogatorio di numerose persone ed alla perquisizione di alcuni casolari isolati. Ma le ricerche non hanno fornito alcuna traccia.

Un diffuso allarme questa seconda fuga da Santo Stefano, « il carcere da dove nessuno può fuggire » (almeno così era definito sino al luglio scorso quando Giovanni De Luca e Bartolomeo Toma presero anche essi il volo dalle loro celle) ha destato anche negli ambienti del ministero di Grazia e Giustizia. Due alti funzionari hanno già raggiunto lo squallido isolotto che si erge a pelo del Tirreno. Si tratta del comandante del corpo degli agenti di custodia, gen. Cantini, e del sottosegretario, generale dott. Beniamino Essi, cui è stato appunto affidato l'incarico di accertare eventuali responsabilità (a gli addetti alla vigilanza nello stabilimento di pena, si tengono in continuo contatto con le autorità ministeriali).



Il cortile del penitenziario di Santo Stefano durante una cerimonia religiosa

Nel frattempo altri particolari sono emersi circa il modo con cui l'andarsissima evasione è stata condotta al termine. Intanto il direttore del penitenziario, dott. Nicola Anecchino, ha ieri fatto sapere che la sera del 17, quando cioè Lucidi e Piermartino sono fuggiti, egli non era in sede. Doveva rientrare il giorno dopo, dopo aver pernottato a Formia, e in qualche momento di quel che si era appreso, oggi è stato detto che la fuga dei due banditi è da collocarsi in un'ora qualsiasi tra le 17 e le 21. Alle 17 infatti nelle celle fu effettuata la prima « conta » dei duecentoventi detenuti che si trovavano a Santo Stefano. Tutto era più che normale. Sia Lucidi che Piermartino erano entrambi nelle rispettive celle. Fu al momento della seconda « conta », che viene appunto effettuata alle 21, che la scomparsa dei due venne notata: l'agente scorse le sbarre della bozza di lupo da cui prende aria la cella del Piermartino sicché è proseguito nel suo giro, trovò che la serratura della cella del Lucidi era stata forata.

Evidentemente Lucidi deve aver raggiunto Piermartino nella sua cella, questi aveva già provveduto alla segatura delle otto sbarre (un lavoro pazzesco, se si pone mente alla tremenda tensione nervosa cui il bandito doveva essere sottoposto in quegli istanti ed anche alla forza fisica che un lavoro del genere richiede) e poi i due si sono calati, aggrappandosi alla corda di filare per gli undici metri della muraglia a picco sino al primo « camuffamento » di cui si è avvalso. Successivamente hanno superato un altro muro di cinta, anche questo di

raggiungibile altezza ed infine si sono trovati tra le aguzze rocce dell'isolotto che strapiomba in mare da una altezza di 80 metri. Un particolare ancora oscura l'abbigliamento dei due evasori. Per il Piermartino il discepolo è diverso. Tutti rammentano la simpatia di furore che gli contrastò il volto il giorno in cui a Viterbo quella corte di assiste del comune l'ergastolo. Rivolto ai testimoni che avevano validamente contribuito a farlo condannare, il « mostro di Vignanello » urlò: « Me la pagherete tutti! Vi annazzerò come cani rognosi! ». Le uniche tre sorelle del Piermartino, subito dopo la tragedia ed il processo, sono emigrate in Francia dove si sono sposate, hanno formato nuove famiglie. Vogliono dimenticare persino l'esistenza del fratello, né mai si sono tenute a contatto epistolare con lui.

Se non era quindi sempre più evidente che i due abbiano dovuto ricevere un aiuto dall'esterno. Ed a questo proposito si riaprono all'attenzione in maniera sempre più inquietante le figure dei due evasi del luglio scorso: il Toma ed il De Luca. Si tratta di due assassini e rapinatori, gente cioè della stessa, feroce, stoffa di Lucidi e Piermartino. Che quella prima evasione rappresentasse solo l'anello iniziale di un criminoso disegno giunto alla sua completezza due giorni fa, con la fuga dei due banditi, oggi febbrilmente ricercati?

La minaccia di Piermartino

Si tratta di un'ipotesi suggestiva quanto si vuole, ma non del tutto campata in aria. Solo che, dopo la domanda del « come hanno fatto », tutti si sono posti un'altra domanda: « Che vogliono fare? ».

Lucidi, quando fu preso alle soglie del Verano, era in possesso di un minuscolo arsenale. Confessò senza batter ciglio che con quel materiale dinamite che si portava sotto il braccio contava di far saltare in aria le case dei giudici che avevano affidato l'ergastolo. Con i giudici dentro, si capisce. E quando fu ripreso aggiunse che anche lui lo aveva « fatto ». Favrebbe pagata cara Ragon per cui, in questi momenti, uno almeno degli amici di Lucidi, nel gergo della « mala » chiamato « Er gorilla », per l'agrarie Agostino Basilidi, di 30 anni, abitante alla borgata Gordiani, alla periferia di Roma, sta vivendo ore inverosimilmente tranquille. La polizia sorveglia però con una certa discrezione — la borgata, e quindi sorprese non dovrebbero essercene. L'altro amico di Lucidi, « Er tedesco » (Aldo Di Palma, di 34

MANIFESTAZIONI DEL P.C.I.

Per maggioranze unitarie e antifasciste, per il rafforzamento del Partito Comunista, avanti con il tessaramento 1961, su questo tema oggi si svolgeranno alcune manifestazioni del P.C.I.

MILANO: Amendola
TERNI: Sereni
LA SPEZIA: Barontini
SAMPIERDARENA: Adamoli e Satta
ANCONA: Bastianelli
CORLEONE: P. Colajanni
S. VITO ROMANO: D'Onofrio
AMELIA: Guidi
CIVITAVECCHIA: Reichlin
SANGEMINI: Rossi
PIZZOLI: Scaglia
VARESE: Tortorella
FIUMICINO: Turchi

Palermo: un documento inoppugnabile

250 suini avvelenati dai rifiuti raccolti da Vaselli negli ospedali

PALERMO, 19 — Alcune settimane fa, su queste colonne, demmo notizia di un grave scandalo. L'impresa per la nettezza urbana controllata dal signor Vaselli vendeva i rifiuti (truffati di qualsiasi genere, si badi bene) raccolti negli ospedali della nostra città agli allevatori di maiali, ed ha ricambiato una dichiarazione scritta (in possesso della nostra redazione) nella quale

L'impressione fu notevole, in tutti gli ambienti. Ma oggi siamo in grado di esibire un documento inoppugnabile il quale dimostra non solo il repellente commercio cui la ditta Vaselli si è abbandonata per molto tempo, ma addirittura le fatali conseguenze che codesto commercio ha avuto. Per ora fortunatamente solo su alcuni suini

si dichiara che ben 250 maiali del suo allevamento nel 1957 restarono avvelenati in seguito all'ingestione di rifiuti forniti dalla ditta Vaselli.

Per tacitare l'Atanasio la ditta Vaselli offrì e effettivamente verso la somma di 300.000 lire, incamerata dall'allevatore. Il quale si è disposto a dimostrare quel che afferma anche in Tribunale.

Naturalmente, per il Vaselli tutto questo non esiste. E' solo un'invenzione del comunista Restumanni quando fu messo di una sentenza di una conferma (che non verrà, forse nemmeno da parte del comune di Palermo).



Per tacitare l'Atanasio la ditta Vaselli offrì e effettivamente verso la somma di 300.000 lire, incamerata dall'allevatore. Il quale si è disposto a dimostrare quel che afferma anche in Tribunale.

Milano

(Continuazione dalla 1. pagina)

ossequiati, non hanno evidentemente raggiunto lo scopo. Questi ragazzi non si considerano delle « mezza ragnie », giudicano con critico distacco l'ambiente decaduto.

Con due di questi giovani sulla ventina parlava con l'altro dinanzi alla Eccelsa Marelli in sciopero a tempo indeterminato. Per il rispetto della libertà nella fabbrica l'uno di loro aveva in tasca un rotocalco della sinistra, un altro un noto quotidiano della fronda democristiana sinistralante. Erano più in là della ultima ripresa della sinistra, notizzavano a sinistra dei comunisti oppure si stupivano per le mille omissioni dei giovani della Eccelsa Marelli, sullo sciopero, la posizione dei sindacati, e per le loro contese, perplessità. Poi hanno convenuto con noi che appunto la rivista della disoccupazione e il contratto fossero insostituibili dei giovani alla vita del sindacato.

D' questi giovani che vogliono sapere tutto, disinteressati di tutto con il sindacato e non trovarsi d'accordo, i tre comitati a loro insaputa. Questo è la democrazia nella fabbrica, il contributo del giovane alla vita democratica del sindacato, la premessa per la loro partecipazione organizzata al movimento dei lavoratori? si è concluso.

Ma torniamo alla Siemens, al segretario della Cgil, compagno Brambilla che chiede al commissario di servizio di intervenire presso la portina a perché siano alzate le porte e paratia della fabbrica. Il commissario risponde poco, dice che non accetta ordini mentre si tratta di un sciopero sguarnito che avrebbe semplicemente ribadito la conclusione positiva del massiccio sciopero.

« E' sempre in questi casi un « esploratore » che entra in fabbrica per dare un'occhiata. Anche qui alla Siemens uno di questi operai esce dopo le otto per informare i compagni di lavoro in sciopero che in tutto il complesso non c'è una categoria di produzione in sciopero. Quali che invaginato entra ancora tra i fesshi dei picchetti. La direzione evidentemente disapprova, e arrivano i rinforzi di polizia. Quelli della « Mobile » che intimano ai lavoratori di sgombrare il marciapiede prospiciente alla mole modernissima in cemento armato e vetro della fabbrica. I lavoratori protestano e si ripercorrono sulla strada. Il traffico è bloccato e la polizia deve cedere i lavoratori tornano a serrarsi attorno alla fabbrica.

Composta la vertenza Unità-Mangione

In data odierna il Collegio dei Probviri dell'Associazione della Stampa romana ha adottato all'unanimità la seguente decisione:

« Il Collegio dei Probviri dell'A.S.R., dopo aver espresso a norma dell'art. 38 dello Statuto tentativi di bonaria composizione della vertenza sorta tra i colleghi Romolo Mangione de "La Giustizia" ed Alfredo Reichlin de "l'Unità" in conseguenza di una trasmissione della rubrica televisiva "Tribuna Elettorale", ed a conclusione della lunga istruttoria su tale caso, ha preso atto con soddisfazione dell'avvenuto accordo fra le parti in contrasto e comunicato il testo dell'accordo stesso sottoscritto da Alfredo Reichlin e da Romolo Mangione, dichiarando così chiusa la vertenza ».

« Il collega Mangione ammette di non aver letto il testo del commento de "l'Unità", ma un suo testo ricavato da brani sia pure stracciati del citato commento. Egli mostrava al pubblico la testata de "l'Unità" per esigenze televisive, perché le telecamere non potevano riprendere tale testata e mostrarla ai telespettatori.

« Là dove il Mangione ha parlato di alleanza dei comunisti con il MSI non si è attenuto al testo de "l'Unità" perché quel giornale ha parlato di una azione politica di rottura compiuta dal Pci e riconosce che ma "l'Unità" ha usato la parola "alleanza" con il MSI.

« Il Mangione ha letto la seguente frase testuale de "l'Unità": "il primo governo Milazzo, nel quale era presente il MSI partecipò insieme a Maniaco ed al monarca proprio un assessore con la presenza del Pci. Quel governo ottenne il voto di tutto il Psi come il voto del Pci".

« Il collega Mangione ha fatto quindi al direttore de "l'Unità" che là dove ha parlato di "alleanza con il MSI" ha usato una espressione sua e non del testo de "l'Unità".

« Il collega Reichlin è contento suo ritira le espressioni ingiuriose indirizzate al Mangione in un momento di accesa polemica elettorale.

« Le due parti sulla base di questi reciproci chiarimenti ritengono onorevolmente chiusa la vertenza. Le due parti si impegnano a pubblicare il presente testo nell'edizione di domenica 20 novembre 1960 del rispettivo giornale, in seconda pagina, su una colonna con il seguente titolo: "Composta la vertenza Unità-Mangione".

« Letto approvato e sottoscritto. F.to Alfredo Reichlin F.to Romolo Mangione Roma 17 novembre 1960 ».

I senatori italiani ricevuti all'Assemblea cecoslovacca

PRAGA, 19 — La delegazione del Senato italiano attualmente in visita a Praga è giunto alla sede del senatore Januzik e sarà ricevuto oggi dal Presidente dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, Ferlingier, presidente al vice presidente dell'Assemblea e un membro di quest'ultima, e diversi personalità. La delegazione era composta dal ministro d'Italia a Praga, Enrico Miland, durante il colloquio i rappresentanti dei due Paesi sono stati occupati dall'altro, del terzo grado, qualunque il cecoslovacco del sistema scolastico esistente in Cecoslovacchia nella quadratura di lavoro, nell'agricoltura e dello sviluppo industriale ed agricolo della Slovacchia.



ecco la verità

l'olio di oliva ha virtù e proprietà che gli altri olii vegetali non possiedono. Anche il celebre dott. White, il medico di Eisenhower, proclama le virtù insostituibili dell'olio di oliva puro e genuino nell'alimentazione. l'autentico olio d'oliva Bertolli, la marca più esportata nel mondo è garanzia assoluta di un prodotto veramente genuino.

assoluto in qualità, durata, estetica

visione: più completa di maggior rilievo più ampia più reale più contrastata più riposante

KENNEDY

RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI

olio d'oliva

BERTOLLI

Lucca

un buon bicchiere di vino?

CHIANTI CLASSICO BERTOLLI